

Introduzione

Dopo il forte arretramento subito tra il 2008 e il 2009, l'economia veneta nel 2010 ha mostrato indubbi segnali di reazione, sintetizzati nell'aumento del Pil rispetto all'anno precedente (+1,6%). Esso è stato reso possibile dalla risalita delle esportazioni e degli investimenti nonché dalla tenuta dei consumi. Tutto ciò non è stato sufficiente a determinare il ritorno dei livelli di attività produttiva a quelli raggiunti alla vigilia della crisi. La misura della distanza dalla condizione pre-crisi è data dalla variazione del Pil pro capite: nel 2010 esso risulta inferiore di circa sette punti a quello del 2007.

Questo contesto si è rispecchiato nelle dinamiche del mercato del lavoro.

Accompagnando la risalita della produzione, la domanda di lavoro si è riattivata, dopo la grande gelata del 2009, come testimoniato dalla ripresa delle assunzioni, soprattutto in quei comparti e in quelle tipologie contrattuali (manifatturiero, lavoro somministrato) più immediatamente e direttamente investite dalla crisi del 2008-2009. Ma ciò non è stato sufficiente a determinare la ripresa dei livelli occupazionali: poiché i licenziamenti si sono mantenuti pressoché sullo stesso livello dell'anno precedente e il rimpiazzo dei lavoratori pensionati o dimessi è stato parziale, i rapporti di lavoro attivi a tempo indeterminato sono diminuiti, nonostante la discreta tenuta del volume di contratti a tempo determinato e di apprendistato trasformati in rapporti a lungo termine. Insomma, la crisi si diluisce prolungandosi, grazie anche agli strumenti come la Cassa integrazione in deroga messi in campo per evitare che le difficoltà delle imprese si traducano in parallele e immediate contrazioni dei dipendenti occupati.

Il *Rapporto 2011* dà conto ampiamente di questi processi. Innanzitutto li inquadra in una sintetica ricostruzione del contesto economico internazionale e degli andamenti nel mercato del lavoro dei principali Paesi (cap. 1) a cui si collegano le dinamiche dei tradizionali indicatori sintetici del mercato del lavoro, utilizzati per mettere a confronto le performance di Italia e Veneto (cap. 2).

Segue un'analisi assai dettagliata delle dinamiche del lavoro dipendente nel biennio di crisi (cap. 3), analisi basata largamente sulle informazioni originali ricavate dal Sistema informativo lavoro (Sil).

Nel cap. 4 l'attenzione è portata sulle forme di lavoro che costituiscono i "dintorni" del lavoro dipendente più strutturato: si tratta del lavoro a chiamata, delle prestazioni remunerate con voucher, del lavoro domestico, delle esperienze di lavoro come i tirocini e i lavori socialmente utili. Per ragioni diverse tutte queste forme di lavoro risultano in crescita e richiedono quindi un adeguato monitoraggio.

Il cap. 5 è dedicato all'esame delle crisi aziendali, del ruolo delle sospensioni e della cassa integrazione nell'ammortizzarne le ricadute e degli esiti cui esse danno luogo quando implicano licenziamenti, individuali o collettivi.

Il cap. 6 si sofferma sulla disoccupazione come emerge dai dati relativi agli inserimenti negli elenchi dei Centri per l'impiego dei lavoratori disponibili: se ne espongono le dinamiche, il tasso di rotazione, le probabilità di rientro nell'occupazione.

Il cap. 7 propone una ricostruzione e una stima del costo complessivo delle politiche di sostegno al reddito dei lavoratori sospesi e disoccupati, sia per l'Italia che per il Veneto.

Il cap. 8, infine, illustra le politiche attivate dalla Regione del Veneto, in concertazione con le parti sociali e in collaborazione con le Amministrazioni provinciali, per cercare di costruire un'adeguata risposta ad una situazione sociale fino a due anni fa largamente inattesa.

La ricca e largamente originale documentazione statistica che corredata il *Rapporto* è integrata, soprattutto con riferimento a disaggregazioni territoriali, da ulteriori tabelle, grafici, figure messe a disposizione nel sito di Veneto Lavoro (Osservatorio&Ricerca/Rapporto annuale).